

i reclami fatti sebben corredati da documenti ufficiali che tengo sott'occhio e che potrei leggere all'occorrenza.

Or l'onorevole ministro dell'interno non crede egli che un fatto simile abbia prodotto un effetto morale sullo spirito di quelle popolazioni? Crede forse che un tal fatto possa incoraggiare quelle popolazioni a prestare man forte al Governo nella repressione del brigantaggio?

Io ho fatto più volte osservare alla Camera che il brigantaggio aumenta in ragione diretta dell'illiberalismo dell'indirizzo governativo.

Quando avete avuto un indirizzo politico meno liberale avete veduto il brigantaggio aumentare, perchè se scartate l'elemento operoso e patriotta naturalmente incoraggite lo spirito reativo e reazionario.

Questo è quello che si è costantemente verificato nelle provincie meridionali.

Oggigiorno nella provincia di Terra di Lavoro è incarnato questo sistema illiberale, ed ecco perchè il brigantaggio fomentato da' confini attecchisce.

Là in Terra di Lavoro ci vogliono due cose, io le dirò novellamente avendole dette altra volta nell'altra Legislatura, cioè che si perseguitino i briganti sul confine, e si animino le popolazioni. I nostri soldati quando ordini superiori lo han permesso, han saputo mostrar che cosa valgono. Io ricordo sempre quel fatto in cui un colonnello disse ai Francesi che ove non gli fosse stata restituita una bandiera italiana che i briganti avevano strappata di notte dal confine, egli avrebbe passato la frontiera e sarebbe andato a prendere la bandiera dovunque. Dopo questo energico linguaggio, la bandiera gli fu restituita con tutti gli onori che le son dovuti.

Quanto allo indirizzo non bisogna metterci spirito poliziesco, spirito violento. Le cose da me narrate forse appariranno di piccolo conto a chi si pone dal punto di vista generale, ma è necessario considerarle dal punto di vista locale. Ecco perchè io richiamo seriamente l'attenzione dell'onorevole ministro dell'interno su questi fatti: io credo che egli debba fare delle indagini, onde riconoscere come siasi proceduto nelle misure che hanno menato allo scioglimento della guardia nazionale della città di Santa Maria di Capua. Se egli riconoscerà che il prefetto non siasi tenuto nei limiti del suo potere, esso debbe dare una riparazione a quella città, poichè il prestigio del Governo non si mantiene difendendo l'arbitrio, bensì riconoscendo il male, e ponendovi rimedio.

MINISTRO PER L'INTERNO. Io lascio giudice l'onorevole Lazzaro della possibilità che si potesse, non che compiere gli altri servizi, adempiere utilmente a quello che consiste nella persecuzione del brigantaggio, quando per avventura sia stabilito un tal conflitto tra l'autorità politica e qualche superiore di guardia nazionale, per cui venga come paralizzata questa forza, che rico-

nosco coll'onorevole Lazzaro essere importantissima. Ma quando, in seguito a fatti avvenuti per parte d'una guardia nazionale, sia necessario un provvedimento per parte del prefetto, ed in vista di questo tutti gli uffiziali abbiano data la loro dimissione, domando io, come sia possibile ancora evitarne lo scioglimento, e come in tale stato di cose il capo della provincia possa seguitare efficacemente l'opera sua, specialmente quando si tratta di luoghi infestati dal brigantaggio.

Io dirò poi, che se il Ministero difese con elogi il prefetto di Terra di Lavoro, egli ebbe tanto più ragione di farlo, inquantochè noi vediamo rappresentanti che seggono oppositori del Governo, riconoscere che quel prefetto è sotto più rispetti commendevole, e specialmente per l'energia ch'egli usa nella repressione del brigantaggio, nè vi ha risultanza alcuna la quale possa fare diminuire menomamente la fiducia che il Governo ha in questo funzionario: nè il fatto accennato dall'onorevole Lazzaro potrebbe menomamente rimuovermene. Quindi io confido che la Camera vorrà prestar fede a ciò che, insieme ad alcuni preopinanti, il Governo ripete, che il prefetto di Terra di Lavoro è funzionario il quale, specialmente per ciò che ha tratto alla repressione del brigantaggio, intende molto bene il suo dovere, ed impronta la sua condotta di lodevolissimo zelo.

PULCE. Domando la parola.

Voci. La chiusura! la chiusura!

DE BONI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Essendosi chiesta la chiusura, domando se sia appoggiata.

(È appoggiata.)

DE BONI. Domando la parola contro la chiusura.

PRESIDENTE. Ha la parola.

DE BONI. Io mi oppongo alla chiusura per varie ragioni. Prima di tutto mi pare che l'ultimo fatto adottato dall'onorevole Lazzaro sia gravissimo, nè l'onorevole ministro ha risposto, secondo me, in modo da togliere tutti i dubbi a riguardo del medesimo. Se non che avvi poi un'altra osservazione, che pur meriterebbe una lunga discussione. Noi vediamo che il brigantaggio non rinasce che lungo il confine pontificio; noi sappiamo dalla pubblica voce che a Roma anche adesso si stanno raccogliendo masnade per inviarle nel nostro territorio.

Non vi parrebbe, o signori, che prima di chiudere la discussione su quest'argomento non dovrebbersi invocare il diritto delle genti? Noi siamo da lunghi cinque anni ad ogni momento assaliti dai briganti, i quali, sbucando fuori dello Stato romano, saccheggiano i nostri beni, uccidono i nostri concittadini. E dovremo noi tutto sopportare, danno e vergogna? Ma se la Francia, se qualunque Stato d'Europa.....

PRESIDENTE. L'onorevole De Boni entra nel merito: parli solo contro la chiusura.

DE BONI. Espongo i motivi, per cui non si dovrebbe